

Indice

Il pullman della Stradale approdato in centro Corriere Delle Alpi - 25/03/2022	3
Polizia e curling show con Cortinametraggio Il Gazzettino Belluno - Belluno - 25/03/2022	4
PER MAMMA MARTA IL SESSO ERA UN TABU Oggi (IT) - 30/03/2022	6



► 25 marzo 2022

CORTINA

Il pullman della Stradale approdato in centro

CORTINA

Il pullman azzurro della polizia stradale è approdato ieri in Corso Italia, suscitando la curiosità degli adulti e dei più piccoli, che hanno potuto conoscere e vedere da vicino attività e attrezzature della polizia di Stato e della specialità stradale.

L'iniziativa è stata organizzata nell'ambito della rassegna Cortinametraggio, che l'altra sera ha visto il debutto in anteprima del corto "Babbale", presentato dalla polizia. Il corto racconta di alcuni poliziotti impegnati in una missione speciale: ridare il sorriso ad una bambina che ha perso il papà e convincerla a continuare a credere nei sogni. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bimbi in visita al pullman



Sempre più nel vivo il festival ampezzano dedicato ai corti
Ieri protagoniste anche le volanti, oggi tutti all'Olimpico

Polizia e curling show con Cortinametraggio

CINEMA

Giro di boa ieri a Cortinametraggio, il Festival fondato e presieduto da Maddalena Mayneri dedicato al meglio della cinematografia breve italiana. La diciottesima edizione, iniziata il 20 marzo, si concluderà domenica ovviamente a Cortina d'Ampezzo. La giornata ha avuto come momento centrale l'incontro speciale per il corto "Babbale", presentato in prima assoluta al Festival e realizzato da Matteo Nicoletta, già vincitore a Cortinametraggio, in collaborazione con la Polizia di Stato. Una storia molto romantica, girata in tre giorni a Roma di notte. Per l'occasione, è stato organizzato un evento con le scuole, sul tema dell'educazione stradale, con la presenza del pullman azzurro della Polizia di Stato, con il supporto della stradale di Belluno. Inoltre il personale della polizia postale di Belluno ha incontrato gli studenti dell'istituto comprensivo Val Boite sul tema del cyberbullismo.

SFIDE SUL GHIACCIO

Oggi nuova giornata ricchissima di proposte, una più interessante forse. Alle 10.30 infatti all'Olimpico i "cortisti" in concorso al festival si confronteranno a colpi di stone e scopetone, sul ghiaccio, cercando di

imitare Stefania Constantini. Rischia di diventare un classico, ormai, l'appuntamento del festival con il curling.

DOLOMIA AWARD

Ma dalle 17.45, tutti all'Alexander Girardi Hall dove la selezione di corti che concorrono al Dolomia Beauty Film Award si chiuderà con "Fiber affair" di Andrea Pecora. Questa sezione intende premiare i migliori short-film sulla bellezza naturale, concetto considerato nei suoi canoni più trasversali. "Un tema di ampio respiro che è colonna portante della ricerca e del timbro comunicazionale Dolomia: la riscoperta di un dono originario che è racchiuso in ogni essere umano" è scritto nel comunicato dedicato a questo particolare "award" di Cortinametraggio, la cui "partnership tra Dolomia vede la sinergia tra due realtà sinonimo di

ricerca appassionata verso un concetto di estetica narrativa profondamente allineata, una vocazione potente che accomuna entrambe le realtà legate al territorio bellunese e alle sue radici". Il Dolomia Beauty Film Award premierà quindi il corto capace di ispirare attraverso un suono, un respiro, un taglio di luce, il concetto di bellezza come principio naturale.

LE ALTRE PROPOSTE



Ultimi corti in concorso anche per la storica sezione Cortometraggi: "L'ultimo spegne la luce" di Tommaso Santambrogio, "Le buone maniere" di Valerio Vestoso (nel cast anche Frank Matano), "L'uomo materasso" di Fulvio Risuleo in anteprima mondiale, "Notte romana" di Valerio Ferrara, "Destinata coniugi Lo Giglio" di Nicola Prosatore con il grande Lello Arena, "Mammarranca" di Francesco Piras in anteprima italiana compongono un programma molto vario. Al Parc Hotel Victoria intanto continuano le interviste giornaliere a partire dalle 10 (visibili su CanaleEuropa.tv). Domenica gran finale e premiazioni.

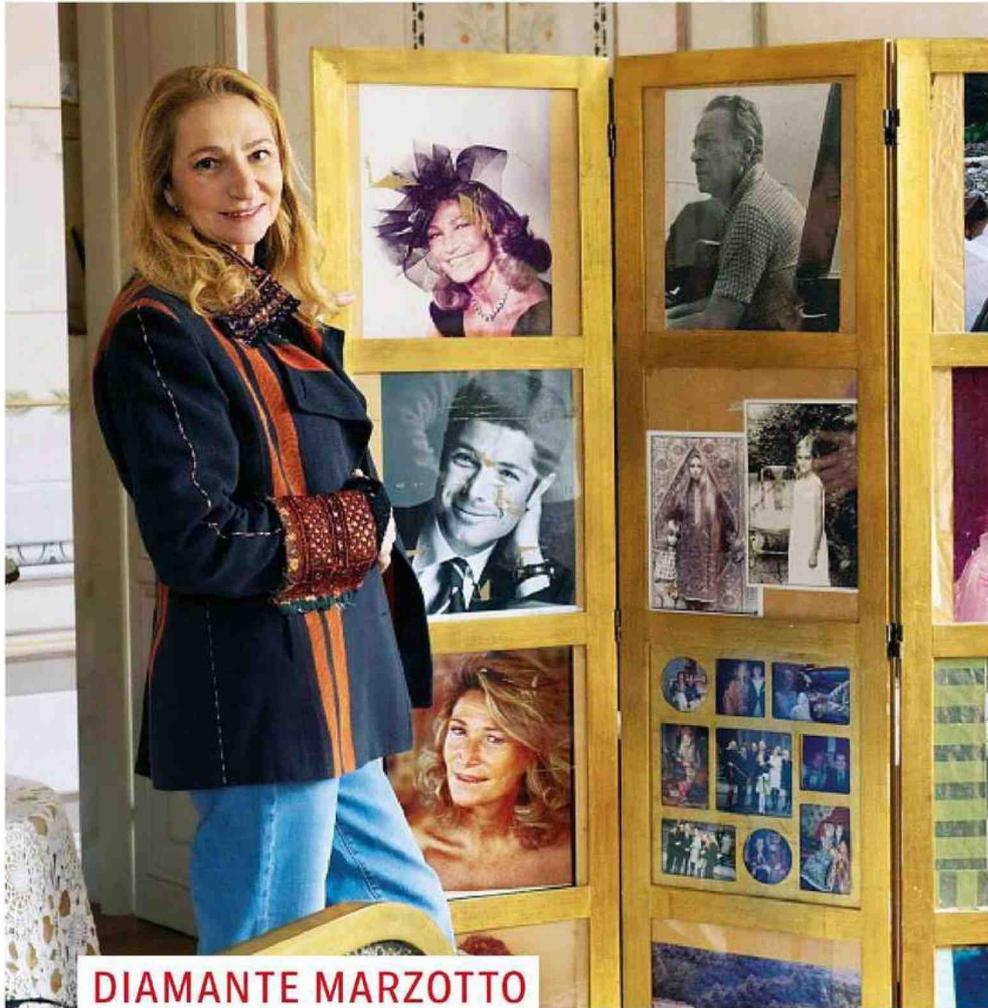
© riproduzione riservata

**TRA I PREMI IN PALIO
IL DOLOMIA BEAUTY
FILM AWARD CHE UNISCE
DUE REALTÀ LEGATE
AL TERRITORIO
DELLA PROVINCIA**



QUESTURA di Belluno protagonista ieri a Cortina

OG GENTILDONNE



DIAMANTE MARZOTTO

PER MAMMA MARTA IL SESSO ERA UN



«Seduttrice? Forse. Voleva piacere e dare piacere. Ma in casa con noi era pudica e anche piuttosto severa». La figlia della contessa ci racconta i lati più riservati della regina del jet set. **E lancia un appello: «Si merita il Famedio di Milano»**

di **CRISTINA BIANCHI**
 foto di **ARMANDO ROTOLETTI**

Posso chiederle subito: ma la figlia di Marta Marzotto e del conte Umberto che lavoro fa? «Ah ah! Sarebbe una domanda sconveniente? Però, è vero, nessuno mi chiede mai che cosa io faccia. Ecco, le mostro il mio laboratorio artigiano nella nostra casa a Ravenna. Qui realizzavo cornici e gioielli insieme alla mamma, ora creo lampade e altri oggetti, pezzi unici. Ecco invece i disegni di mio nipote Orlando... Mi dispiace che la casa sia un caos, faccio la nonna. Oggi c'è anche Velasco, che ha quattro mesi e mezzo, è il figlio di mio figlio Matteo. E poi i cani, che non sono abituati agli estranei...»

Prima di incontrare Maria Diamante Marzotto, al telefono mi aveva avvertito: «Sono la più timida di famiglia». Con *Oggi* però è un fiume in piena. Racconta in esclusiva la sua vita, il legame con una mamma ingombrante ma affettuosa. E molto altro.

Marta Marzotto per tutti era donna affascinante, libera, capace di molti amori, da Renato Guttuso a Ugo Magri, solo per citarne alcuni.

«Era una persona affettuosa. Generosissima. Amava noi figli con calore. Ma era così con



DALL'ALBUM PRIVATO

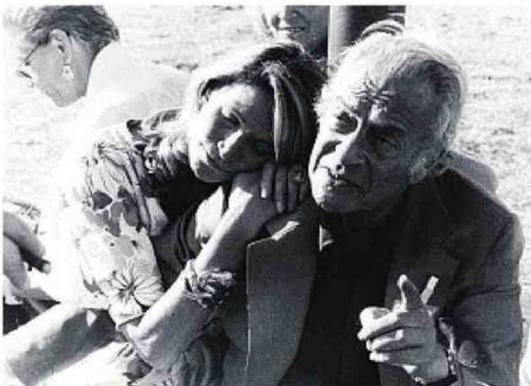
Sopra, Diamante Marzotto, 59, nella sua casa di Ravenna davanti alle foto di famiglia (compresa quella di Renato Guttuso, secondo da sinistra, grande amore della madre Marta, a destra).

TABÙ

OG GENTILDONNE



In alto, Marta nel '59 a Cortina con il conte Umberto Marzotto, suo marito. A destra, abbracciata a Lucio Magri (anche sopra).



«GUTTUSO PER NOI ERA "IL VECCHIO PITTORE"»

Marta Marzotto teneramente appoggiata sulla spalla di Renato Guttuso, che nel 1983 aveva 72 anni, venti più di lei. «Degli uomini di mia madre ho odiato solo Lucio Magri, rivale in amore del pittore, perché si approfittava di lei», dice Diamante a Oggi. E aggiunge: «Da piccola ero innamorata di papà Umberto, ma un giorno ci lascio. Anche lui aveva altre donne».

50 **OGGI**

tutti. La presenza di Guttuso in casa non ci ha mai infastidito. Non ho mai visto effusioni tra loro. C'era "questo vecchio pittore" che a volte faceva ritratti anche a me. Mai visto niente di scandaloso nella vita di mia madre, salvo qualche nudo paparazzato. Ma ormai ero grande. Mamma era così, con tutti. Se arrivava Evtuschenko (il poeta russo Evgenij, ndr), gli dava un bacio sulla bocca. Voleva piacere e dare piacere. A uomini, donne, animali, bambini, perfino ai figli di amiche sue un po' in difficoltà».

Qualcuno se n'è approfittato?

«Tanti! Artisti, intellettuali, aspiranti stilisti. Era una mecenate vera, come mostra il cortometraggio *La Musa Inquieta* in cui la interpreto di spalle. Lei li lasciava fare, lo sapeva. Il solo che non l'ha mai amata è stato "l'orrido" Lucio Magri, l'unico dei suoi uomini che non piaceva a noi figli. A nessuno».

Perché?

«Era spudorato. Si piaceva talmente tanto, che lei non poteva piacerle più di se stesso. Non puntava tanto al denaro quanto alla sua disponibilità, ai salotti. Pensare che mamma neanche gli dava fastidio».

In che senso?

«Ricordo una sera. Ho 16 anni e vivo con lei a Roma. Mamma torna a casa da teatro, bellissima, con quella mantella di pelliccia rosa shocking di Fendi fino ai piedi. Ha organizzato un tavolo per Magri. Io vado da sola a mangiare in cucina, come sempre. Ricordo ancora l'impressione: lui non è affascinato, né geloso di lei, forse per questo mi è stato subito antipatico».

E lei figlia non era gelosa di quegli uomini?

«No, io e i miei fratelli Matteo e Vittorio non vedevamo mamma così. Ma doveva sembrare a tutti una donna leggera. In fondo, Renato era sposato, Magri stava con un'altra (*Luciana Castellina*, ndr), anche mio padre Umberto aveva avuto le sue donne...».



Con mamma litigavate, vero?

«Sì, tanto. Da piccola ero il maschiaccio di casa, cresciuta con i miei fratelli. Paola e Annalisa, morta giovane per la fibrosi cistica, erano più grandi. Annalisa era una forza di simpatia. Quando lei e mamma sparavano barzellette, piangevamo dal ridere. Io ero la quarta di cinque, la piccola: menavo i miei fratelli, tiravo mosse di judo. In Veneto scappavo di casa, mi nascondevo nella cuccia dei cani. Adoravo papà, era il mio idolo. Finché non se n'è andato bruscamente. Con mamma era più dura, lei era molto severa. Educata. A tavola si doveva mangiare in un certo modo, guai a sgarrare».

Divieti?

«A 16 anni a Roma mi lasciava uscire solo se tornavo entro una certa ora, voleva sapere sempre dove andavo e con chi».

E con i primi fidanzatini come faceva?

«In casa si parlava di tutto. Ma non di quell'ar-

UN FILM PER LEI
 Ravenna. Diamante Marzotto nella sala della sua villa. Sotto, la locandina di *La Musa Inquieta* - Marta Marzotto - Storia di una mecenate che visse più volte: è il corto di Massimiliano Finazzer Flory, che ha aperto il 20 marzo il Cortinametraggio Festival.



gomento lì. Un giorno feci capire a mia sorella che era il momento. Dissi a mamma: "Mmm... vorrei andare da un ginccologo". "Perché? Stai male?". "No mi serve la pillola". Scappò dalla cucina a gambe levate. Non ne parlammo mai più. Dal medico mi portò Paola».

Che cosa le manca di sua madre?

«Un posto dove tutti possano ricordarla. Era piena di vita, fino alla fine. Ha scoperto di avere un cancro tornata da un viaggio bellissimo. Ci ha voluto tutti vicini fino all'ultimo. È morta a Milano, città per cui ha fatto molto. Ci sono stilisti, pittori, artisti, che senza di lei oggi non sarebbero nessuno. Volevamo seppellirla al Famedio del Monumentale ma qualcuno si è messo in mezzo e ha detto no. Ora le sue ceneri le ha mio fratello Matteo. È tempo che Milano ci ripensi. Mi aiuta a diffondere questo appello?».

OG

Cristina Bianchi
 © RIPRODUZIONE RISERVATA